

A tutti i nostri Abbonati

Ecco a voi il motto programmatico per l'anno 1970 :

«ogni abbonato un altro abbonato».

Preghiamo i nostri amici, i devoti e gli ammiratori di S. Girolamo Emiliani, di far vedere a parenti e conoscenti il Bollettino del Santuario, con l'invito a diventare fervidi sostenitori.



Abbonamento ordinario	L. 1.000
Abbonamento sostenitore	L. 2.000
Abbonamento benemerito	L. 5.000

Preghiamo l'Amministrazione Postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

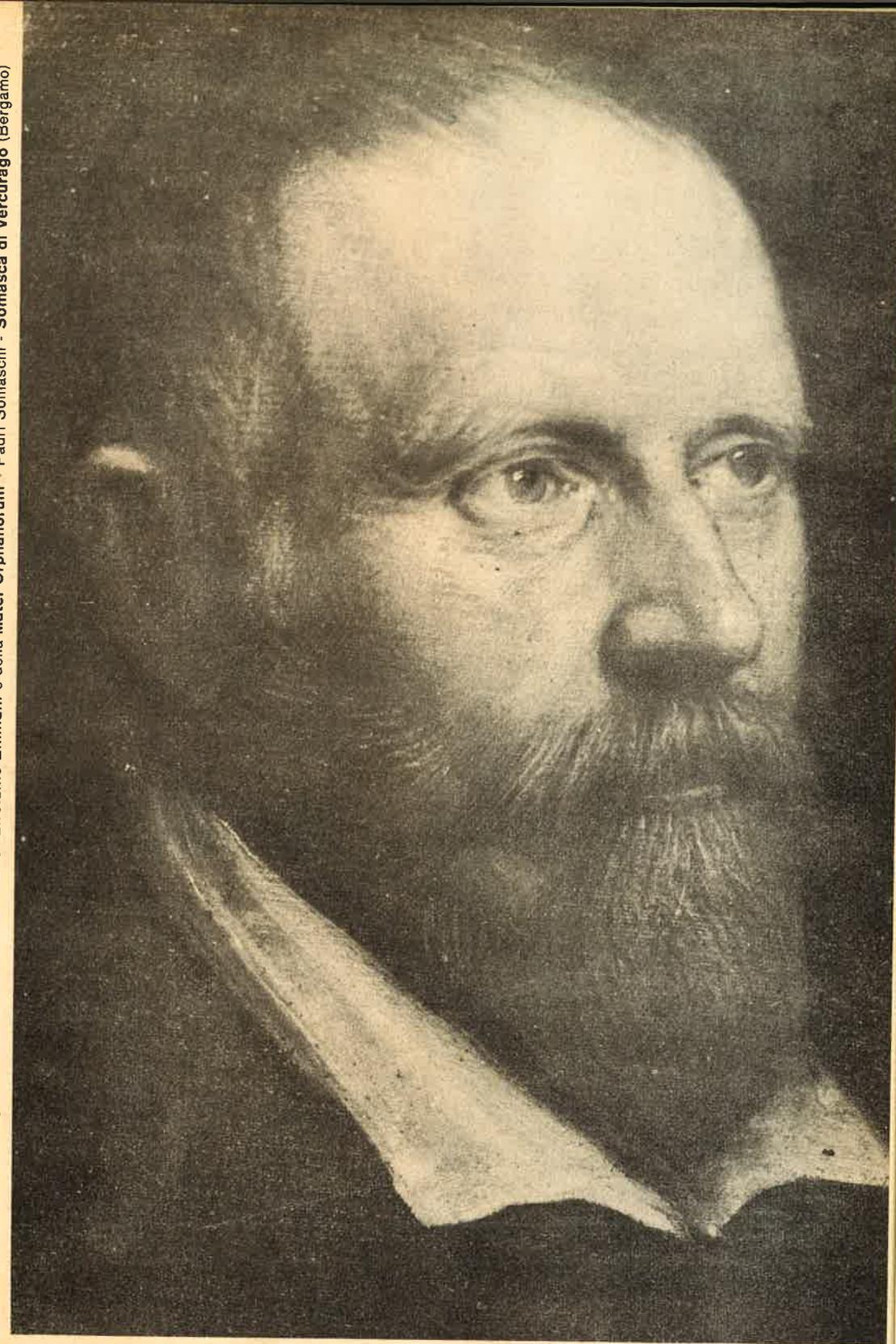
ORARIO SS. MESSE FESTIVE: in Basilica: ore 6-8-10-17 - alla Valletta: ore 9

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - BUSETTI GIAMBATTISTA: DIRETT. RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

TIPO-LITO POZZONI - CISANO BERG

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Mater Orphanorum - Padri Somaschi - Somasca di Vercurago (Bergamo)





Sentendo vicina l'ultima ora della sua vita, Girolamo Miani che era stato ricoverato febbricitante in una casa non sua a Somasca, volle intorno a sé i suoi collaboratori, gli orfanelli e la gente del paese. Desiderava ardentemente lasciare a tutti in eredità quanto di più prezioso aveva conquistato nella sua vita mediante il progressivo totale distacco dai beni di questo mondo. La circostanza di trovarsi a morire su un letto messo a disposizione dalla pietà di una famiglia amica rendeva le sue parole più incisive e immediatamente verificantesi nella sua vita in quell'estremo momento.

«Esortava tutti a seguir la via del Crocifisso, a disprezzare il mondo, ad amarsi l'un l'altro, ad aver cura dei poveri e degli orfani. E diceva che chi faceva tali opere non era mai abbandonato da Dio.

Chiese poi perdono a ciascuno, sino agli ultimi di casa con umiltà veramente cristiana, degli scandali loro dati e delle offese che diceva aver essi ricevute dal suo poco timor di Dio».

Singulti di pianto rompevano il silenzio di quella povera stanza, in cui le parole del morente parevano una eco di voce oltremontana. Avvertì Girolamo il loro pianto dolente e volendoli consolare, «Figlioli miei, non piangete — ripeté — perchè io vi gioverò più di là che di qua».

La Liturgia della Festa di S. Girolamo

Nessuno deve ignorare che ogni «azione liturgica» ha come suo vero obiettivo quello di rivolgere a Dio la nostra preghiera, che è adorazione, ringraziamento, impetrazione ed espiazione per le nostre colpe: questo vale particolarmente per la Santa Messa, che è rinnovamento del sacrificio del Calvario e il modo più efficace per far discendere sopra di noi i meriti dal Signore Gesù acquisiti per le nostre anime. Queste considerazioni trovano una conferma nelle recenti riforme, che intendono portare il cristiano a sempre meglio rendersi conto di tali verità.

In questa luce e in questa prospettiva, quale valore e significato hanno le feste della Beata Vergine e dei Santi? Che cosa





vuol dire celebrare la S. Messa o compiere altre azioni liturgiche in onore dei Santi? Sembra quasi di non vederne la necessità; dato che noi intendiamo rivolgerci a Dio, nostro principio e nostro fine, sia nell'opera di creazione che di redenzione ed elevazione soprannaturale.

Bisogna innanzitutto notare che vi sono delle parti della S. Messa (parti fisse), le quali non mutano mai, se non in piccoli particolari: questa parte, che è rivolta direttamente al Signore Iddio, nostro Creatore, Redentore e Santificatore, non cambia mai e forma la sostanza del Sacrificio stesso. Poi vi è una parte, chiamata variabile, che muta a secondo del tempo liturgico (Av-

vento, Quaresima, Tempo Pasquale, ecc.) o delle Feste dei Santi. Questo ricordo, così vivo, dei Santi, e specialmente della Madonna, obbedisce a un duplice criterio voluto e disciplinato dalle varie Autorità della Chiesa, cioè dal Sommo Pontefice e dai Vescovi. Il primo motivo dunque dell'onore tributato ai Santi è quello che essi sono gli «amici» di Dio e che dal Cielo, ove vivono nella gioia immensa della visione e del possesso di Dio, possono interporre la loro intercessione per tutti noi. Un secondo motivo di questo onore ai Santi ha una sua spiegazione più profonda: davanti alla infinita grandezza e santità del Signore, possiamo sentire un senso di smarrimento in noi, come se non potessimo trovare la strada per avvicinarci di più a Dio, come è nostro dovere: il Santo, uomo che ha dovuto superare quegli stessi ostacoli, che intralciano e ritardano il nostro cammino, riflette nella nostra anima la luce di Dio, come Egli stesso l'ha ricevuta e fatta fruttificare dentro di sé nel corso della sua vita, divenendo, se così possiamo dire, una immagine del Signore più a noi familiare.

Per questi motivi ed altri ancora, pur facilmente intuibili, il ricordo dei Santi nella Messa può essere per noi molto efficace.

Detto questo per aprirci la via e comprendere più facilmente il modo di trarre profitto da tale stato di cose, possiamo senz'altro passare ad esaminare e capire, con l'aiuto di qualche breve notazione, le espressioni con le quali la Liturgia ci presenta la figura del nostro Santo.

La S. Messa incomincia con la recita o il Canto (fatto dal popolo o dal sacerdote) dell'INTROITO (inizio, introduzione): quello della festa di S. Girolamo è il seguente:

**Mi si è spezzato il cuore per l'angoscia
vedendo la desolazione delle donne
[del mio popolo,
perchè languivano il bambino e il
[lattante
nelle piazze della città.**

(Nelle Messe cantate, si aggiunge il versetto di un Salmo)

Lodate, o fanciulli, il Signore,

Lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito

[Santo,

come era in principio ed ora e sempre

[per tutti i secoli dei secoli.

La prima parte è ricavata dalle «Lamentazioni» del Profeta Geremia, che piange la rovinosa e straziante sorte, riservata

al suo popolo: allo sguardo del profeta si presentano scene amarissime di sventura, alle quali nessuno riesce a sottrarsi. Il particolare più triste è lo spettacolo dei bambini, languenti per l'inedia, sotto gli occhi delle loro madri. E questo sentimento di profonda e tormentosa compassione viene anche attribuito al nostro Santo: le circostanze e l'ambiente, nel quale visse e operò S. Girolamo, erano diversi sotto certi aspetti, ma l'abbandono nel quale vivevano allora i derelitti, la necessità di cibo, materiale e spirituale, non erano certamente minori, come non fu minore la pietà del Santo per queste innocenti creature, che subi-



vano e nell'anima e nel corpo il contraccolpo di tante guerre, carestie ed epidemie: anche il suo cuore, purificato ormai da ogni traccia di egoismo, dovette sentire il peso immane della pena verso coloro che nulla avevano fatto di male e di tutto avevano bisogno. Sembra proprio di assistere al lento maturare, nell'anima del S. Padre degli orfani e alla sua definitiva decisione di darsi senza esitazioni od incertezze alla missione di bene, alla quale Dio lo invitava.

L'antifona alla Comunione, anch'essa recitata o cantata dal sacerdote o dal popolo, è questa:

Per Dio, che è anche Padre, religione pura e senza macchia è questa: visitare gli orfani e le vedove nella loro tribolazione, mantenersi immacolati dal mondo.

E' necessario dire subito che quel «visitare» ha nella Sacra Scrittura il significato di «confortare» e «aiutare»: del resto nella Chiesa antica, dotata di una efficientissima

organizzazione di assistenza e di carità per i bisognosi, le due categorie di persone, in particolar modo assistite erano proprio quelle degli orfani e delle vedove.

Il breve brano è ricavato dalla lettera di S. Giacomo nella quale l'Apostolo combatte un errore che andava diffondendosi: quello di credere che soltanto la fede salva e non le opere. Di qui i richiami espliciti alla pratica del bene e della carità; di qui anche la categorica affermazione che la vera attuazione della fede religiosa deve consistere nel mantenersi lontani dalla corruzione del male e nel soccorrere caritatevolmente le categorie più bisognose. Quanto questo avvertimento, che è un vero comando, sia stato praticato da S. Girolamo, lo sappiamo bene dalla sua vita. Ed è anche facile intuire il fremito di entusiasmo, col quale legge questo versetto chi alla causa degli orfani si è votato con generosa dedizione.

p.f.



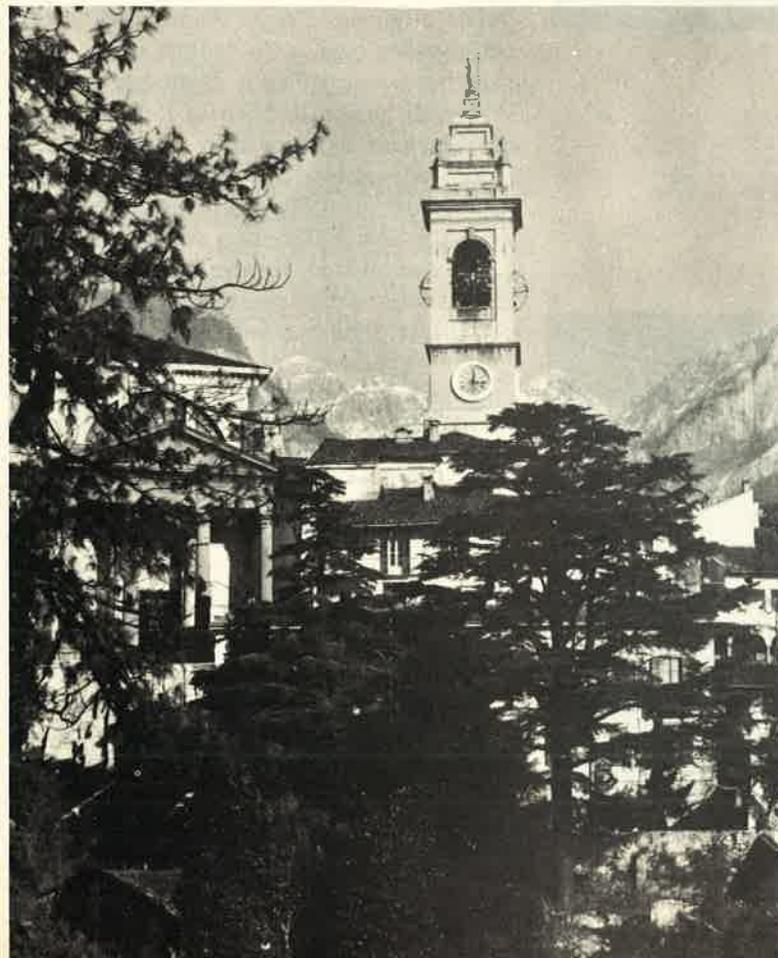
Benvenuto

Don Giovanni Moretti

Domenica 7 dicembre 1969 Calolzio ha accolto il suo nuovo Pastore nella persona di Don Giovanni Moretti.

Una lunga tradizione fondata sulla devozione a S. Girolamo unisce spiritualmente Somasca e Calolzio. Per questo motivo sentiamo il dovere di unire il nostro saluto e augurio a quello dei fedeli della Parrocchia di S. Martino, invocando per intercessione del nostro Santo la benedizione di Dio sull'attività del nuovo Arciprete per il bene di tutto il suo popolo.

Con cristiano augurio ripetiamo: «Ad multos annos».





Pellegrini di Valmadrera.

Gruppo di ragazze dell'India. Esse sono ospiti a Bergamo presso la casa generalizia delle Suore Orsoline di Somasca.

Entra in chiesa il nonno Giovanni Milesi di Merate. Dietro, un seguito di una dozzina di persone: generi, nuore, nipoti, figli ecc. Si bisbiglia un po; ma basta uno sguardo indietro del nonno e un segno col cappello che tiene in mano perchè più nessuno si muova o parli. Egli entra in uno dei primi banchi vicino alla balaustra e prega. Degli altri nessuno fiata. Dopo qualche minuto nonno Giovanni si alza e grave e solenne si avvia verso la cappella delle Benedizioni. Guarda i quadri «ex voto», sente qualche narrazione di grazie ricevute ed esclama: «Dunque Dio non è morto! Se i Suoi Santi lavorano tanto! Qua tutti a ricevere un po' di fede, perchè ci vuole quella al giorno d'oggi. Manca solo la fede nel mondo, oggi, e la fede è tutto. Guardate bene cosa c'è qui! Prendono poi tutti la Benedizione e baciano la Reliquia. Nonno Giovanni squadra tutti e poi caccia la mano nel taschino del panciotto e fa l'offerta. Con gli occhi, intanto sembra dire agli altri: fate l'elemosina anche voi. E tutti passano e offrono, mentre Nonno Giovanni esce per la porta della chiesa. Entra subito per quella della Sacrestia, quando non vi si trova più nessuno e allunga la mano per consegnare un'altra offerta mentre con gli occhi sembra dire: «non sappia la tua destra ciò che fa la sinistra».

La Signora Baldassari: «Sono nata in Svizzera, sono cresciuta in Italia e sono da 34 anni in America. Qui ci conduceva sempre il nostro Parroco. Ho voluto venire a ritrovare S. Girolamo e portare il Suo ricordo in America».

Un vecchio in gamba, di Milano: «Sa, Padre? fui qui nel 1910 quando ero militare. Il capitano volle condurre qui i co-scritti. Mi piacque e mi sono sempre ricordato».

Un gruppo di fedeli ha fatto le sue devozioni ed esce dalla chiesina. Un bambino di non ancora un anno, che è stato custodito da un altro ragazzo mentre gli altri escono, incomincia ad agitarsi, a contorcersi per liberarsi, a strillare.

«Lascialo andare, lascialo andare», gridano gli altri. Il frullino è libero e, aranca, fra banco e banco, arriva ai primi e ai secondi gradini e trionfante, dopo aver lavorato di mani e piedi si aggrappa alla inferriata con una mano mentre con l'altra getta a S. Girolamo una infinità di baci. Tutti si meravigliano e mormorano: «E' andato da solo, è andato da solo!»

Un Missionario viene dal Brasile a trovare S. Girolamo dopo 20 anni dall'ultima visita.

Bolis Francesco di Vercurago arriva la mattina presto a S. Girolamo e dichiara: «Io non sono un bigotto ma S. Girolamo lo ricordo perchè mi ha salvato la vita diverse volte a soldato».

Una signora di Milano: «Ecco Padre, ho voluto proprio arrivare e ci sono. Quando in basso vidi la strada che saliva su, su, mi sono impressionata. Ho fatto un infarto l'anno scorso. Già che c'erano anche questi, figlia e genero e nipoti, ho proprio voluto arrischiare.

«Che grazia, che grazia!».

Una Suora di Maria Bambina manda a benedire dei fazzoletti che invierà poi in Malesia - Penag - Indie Inglesi. Essa pure viene da quella Missione ma ricevette comunicazione di non ritornare per intanto, data la situazione difficile in Malesia.



Una giovane famiglia in pellegrinaggio di ringraziamento a S. Girolamo.

Ragazzi della scuola speciale di Cernusco sul Naviglio.





Pellegrini della Parrocchia di Beverate (Brivio) con il loro Parroco Don Giovanni Tagliabue.

Una nonnina con i familiari: «Vengo da Palermo. Ho il mal di cuore ma ho voluto ugualmente fare la Scala Santa e ce l'ho fatta. Sia ringraziato questo grande Santo».

Arrivano in tre, due uomini e una donna e vanno difilato all'altare. Il capo per parlar meglio si sdraia a fianco dell'inferriata e allunga le gambe quasi voglia arrivare alla

lunghezza di tutto S. Girolamo. Gli altri, invitati da lui, accovacciati con le teste avvicinate e la faccia schiacciata sui ferri guardano nell'interno del vano. E il capo dopo un gesto solenne e invitante a guardare incomincia, forte, secco, chiaro: «ecco qui, qui, su questo sasso dormiva. Guardate bene, qui dormiva. Guardate sotto la testa, ha un libro e mette la mano ma sotto c'è



Oratori di Boccaleone (Bergamo) con il Rev. dc Assistente.

sempre sasso. Pensate se par vero che facesse una penitenza simile! Adesso andiamo là a prendere le catenelle per mettercele al collo!» E come sono arrivati così se ne partono, svelti, dopo aver fatto un gran Segno di Croce, e se ne vanno in negozio per comperare le catenelle.

Una Suora Guanelliana dopo 22 anni ritorna dalla America e viene a pregare S. Girolamo.

Un uomo di Brembilla: «Ho voluto venire a S. Girolamo e con la moiera. Ho sentito tanto parlare di S. Girolamo!

E' proprio bello, e proprio in ordine!».

Signora Mazzoleni Francesca di Pasturo: «Ho fatto 3 operazioni e mi sono andate bene. Ringrazio S. Girolamo». Fa un'offerta.

La Signora A. M. arriva in Santuario con il marito e un bel bambino. Vuole ringraziare S. Girolamo. Tre anni fa, fu colta da una malattia strana. Un ezzema le trasformava anche il viso. Il «moroso» come dice lei, non la voleva più.

«Venni a S. Girolamo. Mi raccomandai di cuore. Guarii e il moroso mi sposò. Eccoci tutti insieme».

Un milanese racconta:

«Padre, sono 23 anni che ogni anno faccio la Scala Santa. Avevo la pleurite, ero gonfio, facevo fatica a viaggiare. I dottori non riuscivano a guarirmi. Un amico, con cui andavo a caccia, un giorno mi disse:

— Vieni qualche volta con me a S. Girolamo. C'è la Scala Santa, la faremo, vedrai! Così fu fatto. Mi trascinai su per i gradini della Scala Santa con una fatica immensa. Cinque giorni dopo ero guarito».

Ricordi che fanno bene:

Cecco racconta:

Si era sull'Isonzo e stavo con la mia compagnia di mitraglieri. Il nemico incominciò l'attacco. Noi si mitragliava, in ordine, da 100 e da 50 metri. A fiocchi cadevano i nemici, ma sparavano essi pure. Venni colpito al braccio e alla coscia. Mi svegliai all'ospedale di Udine. Mi stava accanto una Suora che mi chiese subito: «di dove sei?»

— Di Somasca.

«Bergamasco, oh, bravo. Sono bergamasca anch'io. Senti, guarda che verranno i dottori e tratteranno di tagliarti la gamba. Di di no, veh! ti raccomando. Non lasciarla tagliare. Io pregherò S. Girolamo. Vedrai che ti aiuterà. E S. Girolamo mi aiutò. Le mie gambe ce le ho tutte e due e mi vanno benone».



Incontri ★ Pellegrinaggi ★ Grazie

“Se vuoi...”

(Una parola ai ragazzi, ai giovani e ai loro genitori ed educatori)



Racconta il Santo Vangelo che un giorno si presentò al Divino Maestro un giovane e gli chiese fiduciosamente: «Come posso conseguire il Regno dei Cieli?» Il Signore Gesù gli rispose: «Se vuoi arrivare alla salvezza osserva i comandamenti» e continuò enumerandogli i più importanti fra i comandi di Dio. Il giovane restò per un momento perplesso, quasi sconcertato, poi riprese: «Ma io queste cose le ho praticate tutte sin da ragazzo. Mi manca qualche cosa?». Dice il Vangelo che il Signore lo fissò con sguardo ricco di affetto, poi gli rispose: «Se vuoi, puoi fare ancora di più: va, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e VIENI CON ME, SEGUIMI».

Ma il giovane, udite queste parole, curvò la testa rattristato e poi se ne andò. «Era molto ricco» aggiunge l'evangelista, quasi a dare una spiegazione dell'improvviso afflosciarsi di tanto entusiasmo dimostrato poco prima.

Tre o quattro decenni or sono, un santo sacerdote, riallacciandosi a questo episodio evangelico e alla sua diversa e molteplice esperienza — era un uomo di Dio, dotato di un particolare dono di penetrazione delle anime giovanili — diceva con lucida serenità e profonda convinzione che almeno la metà dei giovani, cristianamente educati, avvertono dentro di sé lo slancio generoso che li porta ad aspirare a cose più alte, ad accompagnarsi al Signore Gesù nella grande e fascinosa opera della salvezza dell'uomo. «Certamente — aggiungeva — non basta questo entusiasmo, più o meno prolungato, perché essi siano decisamente orientati verso la sequela del Signore; ma io mi domando — e i suoi occhi sembravano risplendere di una luce di cielo — quanti di questi figliuoli avrebbero potuto fare una loro scelta più sicura e responsabile, se essi o chi stava loro vicino, in grado

di capire e di aiutare, avesse saputo cogliere il momento buono...».

E' vero: il nostro tempo è diventato oltremodo difficile e l'aria che la nostra gioventù respira è spesso molto più funesta di quella delle grandi città industriali. Troppo spesso il ragazzo sconsa e vilipende, senza accorgersene, quello che ancora non ha conosciuto e che è la miglior parte di sé. E' una delle condanne peggiori, che pesano su questa nostra povera e inquieta società, che ha, sì, conquistata la luna e altre mirabili conquiste raggiungerà, ma non ha saputo dare neppure una pur piccola risposta ai tanti problemi, che sono, in fondo i suoi veri problemi, lo si voglia o no confessare, o continuare o no nei suoi ingiustizi, trastullandosi con cose troppo grandi, per ostinarsi a tenerle fuori di casa.

Bisogna certamente ritoccare la percentuale, di cui parlava quel sacerdote, ma non si è lontani dalla verità, quando si pensa che quegli slanci e quell'entusiasmo, dei quali prima si parlava, non sono venuti a mancare, perché, anzi, questo clima rovente di contestazione e di critico riesame di tanti valori può accentuare il desiderio di associarsi a Cristo Signore per la salvezza del mondo.

Bisogna, è ovvio, pregare il Padrone della messe, perché mandi numerosi e forti operai; ma bisogna anche che questa preghiera generi in tutti una fiducia serena e incrollabile. E' la fiducia di chi crede; è anche la fiducia di chi sente risuonare nel suo cuore le parole del Signore al discepolo: «Tu credi, tu mi segui solo perché ti ho detto quello che stavi facendo; ebbene, io dico che tu vedrai cose ANCORA PIU' GRANDI DI QUESTE...».

Sì, vedremo i cieli aprirsi: vedremo cioè le inenarrabili bellezze e ricchezze del Regno del Signore.

P.G.B.

Celebrazione della Festa di S. Girolamo

INIZIO DELLA NOVENA

Giovedì 29 Gennaio

ore 6,30 - 7 - 17 SS. Messe.

ore 20 Novena liturgica.

VIGILIA DELLA FESTIVITA'

Sabato 7 Febbraio

ore 15 Trasporto dell'Urna all'altare maggiore.

Primi Vespri solenni officiati dal Rev.mo Don Giovanni Moretti, Arciprete di Calolzio.

ore 20 S. Messa.

FESTA DEL SANTO

Domenica 8 Febbraio

ore 5,30 - 6 - 7 - 8 SS. Messe.

ore 9 S. Messa alla Valletta.

ore 10 S. Messa solenne in Basilica.

ore 15 Vespri solenni officiati dal Rev.mo Mons. Enrico Assi, Prevosto di Lecco.

Segue il bacio della Reliquia.

ore 17 S. Messa celebrata dal Rev.mo Don Lino Luraschi, Prevosto di Olginate.

Solenne riposizione dell'Urna, trasportata processionalmente all'altare del Santo.

FESTA VOTIVA DI S. GIROLAMO ALLA VALLETTA

Domenica 15 Febbraio

ore 9 Santa Messa.

ore 15 Supplica al Santo e bacio della reliquia.



Casa S. Girolamo



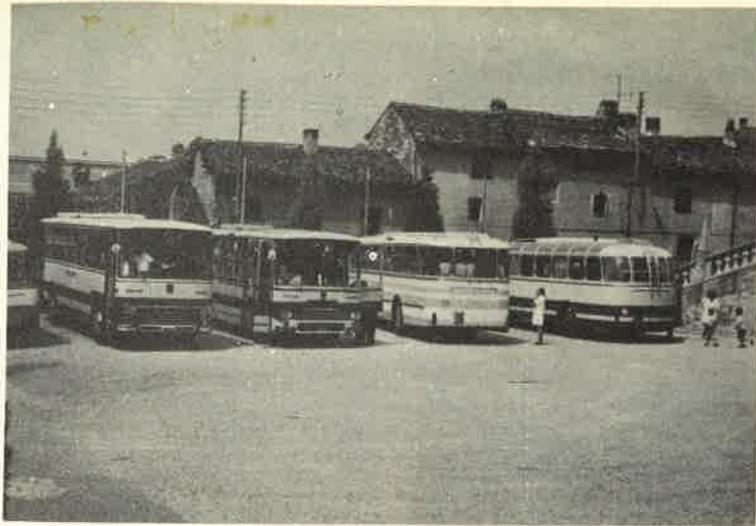
Immagini-ricordo delle liete giornate dei bimbi di Casa S. Girolamo.



Offerte per le opere del Santuario

Credaro Francesca	1.000	Tavola Antonietta	1.000	Maternini	4.000
Fumagalli M.	1.000	Arrigoni Angelo	3.000	Negri	10.000
Frasca E. e Guerrina	1.000	Valsecchi Maria	300	Bolis	7.000
Geracioli Ersilia	1.000	Rampini Andrea	500	Papini	10.000
Santambrogio A.	3.000	Bonacina Guido	1.000	Corti	5.000
Carnaghi Bambina	500	Re Eusebio	1.000	Bonaiti	10.000
Famiglia Petrini	1.000	Centemeri G.	25.000	Lozza	2.000
Pomi Angela	5.000	Gamba Maria	1.000	Castelli	25.000
N. N.	50.000	Castelli Vittorio	4.000	Caprani	1.000
N. N.	10.000	Don Martino Alfieri	5.000	Gavazzi	2.000
Mocchi Mario	2.500	Colombo Teresa	500	Perego	5.000
Valsecchi Giulio	1.000	Sironi Dante	5.000	Panzeri	20.000
Brega Lodovica	1.000	Frigerio	10.000	Mazzoleni	10.000
Netto Luigia	5.000	Maggioni	10.000	Molteni	1.000
Tentori Gius.na	12.000	NN.	100.000	Piazza	20.000
Ronchetti Antonio	2.000	Mora	5.000	Boserga	5.000
Sciolé Edmondo	1.000	Marino	6.000	Cattaneo	3.000
Olmo Adele	500	Cavenago	5.000	NN.	20.000
Maggi Giuseppina	1.000	F.M.A.	30.000	Belingardi	7.000
Tarditi Matteo	1.500	Fontana	5.000	Carenini	20.000
Dott. Felice Garola	1.000	Rinaldi	10.000	R. B.	5.000
Benzoni Gina	1.000	Micocci	5.000	Locatelli	5.000
Ghezzi Maria	1.000	Radini	3.000	Grassi	2.000
Royati Lauretta	1.000	Valsecchi	10.000	Casati	3.000
Bonfanti Giuseppe	1.000	Arrigoni	5.000	Boero	10.000
Valnegri Venanzio	1.000	Bellora	10.000	Sirtori	3.000
Ticozzi T. e F.	2.000	Stefanoni	10.000	Nava	10.000
		Galbusera	5.000	Fumagalli	5.000

Ad ogni 8 e 27 del mese si celebra una Santa Messa per tutti i benefattori vivi e defunti. Novizi e Religiosi li ricordano ogni giorno al Signore.



L'ampio piazzale del Santuario può comodamente ospitare qualunque tipo di pulman.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
 CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - Busetti Giambattista: DIRETT. RESPONSABILE
 SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. PREFISSO 0341 - N. 40272 (LECCO)
 TRIBUNALE DI BERGAMO N. 181 - SOMASCA PROV. BERGAMO
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA

TIPO-LITO POZZONI - CISANO BERG

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Mater Orphanorum · Padri Somaschi · Somasca di Vercurago (Bergamo)

